

● IMPORTANTI NOVITÀ NEL NUOVO DECRETO APPROVATO DALL'UE

Secondo bando del Parco Agrisolare al nastro di partenza

Previsti finanziamenti a fondo perduto fino all'80% per realizzare impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. Accesso alla misura molto più ampio rispetto al primo bando



zarsi in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Allentato il vincolo dell'autoconsumo

Qualche giorno prima della fine del mese di giugno, i servizi della Commissione europea hanno autorizzato il decreto che ora porta alla pubblicazione del secondo bando, dopo quello di agosto 2022. La misura è divenuta più attraente e può così coinvolgere e interessare una platea di potenziali beneficiari superiore rispetto a quanto avvenuto con il bando precedente.

La principale novità riguarda l'**allentamento, se non in certi casi il totale superamento, del vincolo dell'autoconsumo**, in base al quale l'energia prodotta con pannelli installati sulle coperture dei fabbricati aziendali deve risultare inferiore al consumo medio annuo di energia elettrica dell'azienda agricola, compreso quello familiare. In pratica la vendita sul mercato è consentita, attraverso l'immissione in rete, purché sia rispettato il limite di autoconsumo annuale.

Tale vincolo, che ha condizionato l'accesso al regime di aiuto da parte di molte imprese, sarà superato con il

Punti qualificanti del secondo bando del Parco Agrisolare

- La potenza massima installabile passa da 500 a 1.000 kWp
- La spesa ammissibile per accumulatori passa da 50.000 a 100.000 euro
- La spesa ammissibile per dispositivi di ricarica passa da 15.000 a 30.000 euro
- La spesa massima ammissibile per beneficiario passa da 1.000.000 a 2.330.000 euro, incluse le spese accessorie (ad esempio la rimozione dell'amianto)

Cresce l'attesa degli agricoltori italiani e degli altri operatori della filiera agroalimentare che sono potenziali beneficiari dell'intervento Pnrr del «Parco Agrisolare» verso la pubblicazione del secondo bando, annunciato nei giorni scorsi dal Ministero dell'agricoltura (Masaf), con una dotazione finanziaria di 993 milioni di euro.

Intanto, sulla Gazzetta Ufficiale n. 152 dell'1 luglio scorso è stato pubblicato il decreto 19 aprile 2023, autorizzato dalla Commissione di Bruxelles, che contiene una serie di importanti novità circa il funzionamento del regime di aiuto.

Come noto, la misura prevede il finanziamento dell'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale e la possibilità di finanziare altre operazioni come la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, la realizzazione dell'isolamento termico dei tetti, l'esecuzione dei sistemi di aerazione (intercapedine d'aria).

Il 40% dello stanziamento disponibile è riservato a progetti da realiz-

secondo bando, sia attraverso l'introduzione del principio di autoconsumo condiviso, sia tramite la concessione di una diversa aliquota di sostegno pubblico, a seconda se il vincolo dell'autoconsumo risulta rispettato o meno.

In particolare, **è concessa la possibilità a più aziende agricole, costituite in forma aggregata, di realizzare l'investimento per la produzione di energia da impianti fotovoltaici, se l'obiettivo è quello di soddisfare l'intero fabbisogno energetico di tutti i soggetti beneficiari (autoconsumo condiviso).**

Quattro tipi di aiuto

In relazione alla differenziazione della percentuale di aiuto, il bando approvato da Bruxelles prevede quattro diverse casistiche:

- le imprese agricole che rispettano il vincolo dell'autoconsumo, anche in forma condivisa, ricevono un'agevolazione che copre l'80% di spese ammissibili e hanno a disposizione una dota-

zione finanziaria di 693 milioni di euro;

- le imprese del settore della trasformazione dei prodotti agricoli non sono tenute a rispettare il vincolo dell'autoconsumo. L'aliquota di aiuto arriva fino all'80% della spesa ammissibile e lo stanziamento ammonta a 150 milioni di euro;

- le imprese del settore della trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli che ricevono un contributo a fondo perduto del 30%, non sono soggette al vincolo dell'autoconsumo e hanno uno stanziamento riservato di 75 milioni di euro. Sono previste maggiorazioni a favore delle piccole e medie imprese e quando i progetti di investimento sono realizzati nelle zone svantaggiate;
- infine, le imprese agricole che realizzano impianti con una produzione di energia elettrica superiore all'autoconsumo, anche in forma condivisa, beneficiano di una agevolazione del 30% dei costi ammissibili e dispongono di uno stanziamento di 75 milioni di euro. Pure in questo caso sono riconosciute le maggiorazioni specificate al punto precedente.

Potenza installabile e spesa ammissibile

Ci sono altre modifiche tecniche al nuovo regime di aiuto del Parco Agricolo che riguardano in particolare il ritocco verso l'alto di alcuni massimali in termini di potenza massima installabile e di spesa ammissibile al finanziamento.

In particolare, potranno essere realizzati impianti fotovoltaici con una potenza di picco non inferiore a 6 kWp e non superiore a 1.000 kWp. Il limite superiore è stato fissato in aumento rispetto al primo bando che si fermava a 500 kWp.

La spesa ammissibile per gli accumulatori passa da 50.000 a 100.000 euro e quella per i dispositivi di ricarica aumenta da 15.000 a 30.000 euro.

Nel complesso il nuovo regime di aiuto prevede il **raddoppio della spesa massima ammissibile per ciascun beneficiario** che aumenta da 1 milione a 2,33 milioni di euro, incluse le spese accessorie.

Sono considerati soggetti ammissibili gli imprenditori agricoli, in forma individuale e societaria, le imprese agroindustriali, le cooperative e i consorzi. Non possono accedere all'intervento di sostegno i soggetti esonerati dalla tenuta della contabilità Iva, aventi un volume di affari annuo, riferito all'anno fiscale 2022, inferiore a 7.000 euro.

C.Di.

● PREOCCUPA IL FUTURO DEL SETTORE

A rischio l'olio extravergine made in Italy

Con gli alti prezzi attuali causati dalla penuria di prodotto a livello internazionale c'è il pericolo che l'extravergine tricolore perda spazio sugli scaffali. Cosa bisogna fare per rilanciare il settore da tempo in difficoltà

di **Giovanni Tamburrano**

L'olio extravergine di oliva sta vivendo una stagione di mercato più unica che rara, contraddistinta dagli effetti combinati del calo delle produzioni a livello internazionale con la drastica riduzione degli stock e l'aumento dei prezzi.

A quest'ultimo riguardo l'analisi Ismea (vedi anche quanto riportato a pag. 24; ndr) non lascia dubbi, ma al contempo apre diversi interrogativi sul futuro del settore, soprattutto in Italia, nonché sulle possibili – per molti operatori inevitabili – ripercussioni sui consumi interni.

Cosa è possibile fare, allora, per declinare e portare a sintesi le dinamiche del mercato con la necessità di tutelare un comparto dell'agroalimentare importante per l'affermazione del made in Italy nel mondo?

Gli stakeholders che abbiamo intervistato ci forniscono un quadro arti-

colato su quanto sta avvenendo, tutti, però, accomunati nell'esprimere grosse preoccupazioni sul futuro.

Estendere il pegno rotativo

Secondo **David Granieri**, presidente di Unaprol e vicepresidente nazionale Coldiretti, quanto sta succedendo ha origini datate, perché il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva italiano da circa un decennio è stato influenzato, per non dire determinato, da quello della Spagna – nostro competitor e, allo stesso tempo, tradizionale acquirente in periodi di scarsa disponibilità di prodotto – sicché l'Italia, importatore netto per la sua produzione largamente insufficiente a coprire consumi interni ed esportazioni, non ha mai avuto un prezzo proprio strutturato e di riferimento.

Questa situazione è destinata a protrarsi anche per i prossimi anni, fino a quando, cioè, al settore olivicolo e oleario italiano non sarà concretamente riconosciuta la strategicità che merita.

In questo contesto, conclude Granieri, occorre estendere il pegno rotativo a tutto l'olio extravergine 100% italiano, non solo quindi a quelli dop e igp, mentre andrebbe rivolta maggiore attenzione anche a un segmento

della filiera troppo a lungo trascurato, quale è quello della commercializzazione delle olive, che in diverse regioni italiane produttrici destabilizza ulteriormente il mercato per la mancanza di controlli e la presenza di operatori commerciali spesso non qualificati, che creano confusione e recano nocimento anche alle azioni in difesa della tracciabilità.



David Granieri

Aumentare la produzione

Gennaro Sicolo, vicepresidente nazionale Cia-Agricoltori Italiani e presidente regionale Puglia prevede ancora 2-3 anni di prezzi importanti, perché in Italia non vengono ancora affrontate le cause di fondo che vanno



Gennaro Sicolo

oltre la significativa riduzione di produzione in tutti i Paesi produttori del Bacino mediterraneo. Parliamo di un settore dove gli agricoltori non detengono il prodotto – aggiunge Sicolo – tant'è che nella scorsa campagna il 90% è stato venduto mediamente intorno a 5,50 euro/kg, il che esclude il mondo agricolo da ogni azione speculativa.

Gli obiettivi prioritari allora sono due, se si vuole veramente migliorare la situazione: favorire la concentrazione e la detenzione del prodotto tra gli agricoltori italiani e aumentare significativamente la produzione interna per ridurre l'esposizione alle turbolenze del mercato internazionale, favorendo la solidità del settore.

Ma su tutto questo, stigmatizza Sicolo, il Governo non fa nulla, soprattutto per quanto concerne l'effettiva operatività del Piano olivicolo nazionale, di cui da troppo tempo si parla solamente. E quando si punta ad aumentare la produzione interna, il discorso va inevitabilmente anche alla principale regione olivicola italiana, la Puglia, con la reiterata richiesta della Cia di istituire un commissario straordinario per l'emergenza xylella, se si vuole veramente dar corso ai reimpianti, aiutare gli olivicoltori gravemente danneggiati e far risalire la china alla produzione olearia regionale.

Agricoltori in crisi di liquidità

Elia Pellegrino, presidente nazionale dell'Associazione italiana frantoiani oleari (Aifo), pone invece l'accento sul fatto che il settore è giunto alla situazione attuale perché la crisi di liquidità degli agricoltori e le difficoltà anche dei trasformatori di ac-

cedere al credito a condizioni sostenibili hanno dato luogo, negli ultimi anni, all'immediata compravendita del prodotto, poiché i frantoiani non possono certo sostituirsi alle banche, a tutto svantaggio degli stoccaggi e della possibilità, quindi, di poter creare scorte di olio extravergine senza l'assillo invece, di dover fare cassa per rispondere alle richieste degli agricoltori conferenti.

Così avverrà anche nella prossima campagna olivicola, che sarà molto nervosa secondo Pellegrino, perché i produttori agricoli meridionali, dopo i deludenti risultati della raccolta dei cereali e mentre incombono serie preoccupazioni anche per le attese produttive dei vigneti, vorranno monetizzare quanto prima per ossigenare le finanze aziendali.

Con la nota criticità dei bilanci di molte famiglie, inoltre, c'è il serio rischio che sugli scaffali l'extravergine con il tricolore perda lo spazio faticosamente conquistato, a tutto vantaggio degli oli di minore qualità e prezzo.

Evo italiano privilegio per pochi?

Sulla necessità di incrementare sensibilmente la produzione nazionale si sofferma parimenti **Pierino Leone**, imprenditore olivicolo e oleario di riferimento nel Foggiano, il quale teme che l'olio extravergine italiano possa diventare nel nostro Paese un privilegio per pochi, con tutti i rischi fin qui già descritti, anche alla luce delle previsioni di scarsa produzione, a causa dell'andamento climatico stagionale, che pur avendo risparmiato la fioritura ha tuttavia sensibilmente danneggiato la fase di allegazione negli oliveti.



Elia Pellegrino

Giovanni Tamburrano

PROGRAMMAZIONE 2023-27

Primo anno della nuova Pac, ecco i dati Agea

Nel primo anno della nuova Pac 2023-2027 si è conclusa il 30 giugno la presentazione delle domande uniche.

Agea ha comunicato che sono state raccolte e validate in totale 419.515 domande uniche, 100.113 domande Sigc (Sistema integrato di gestione e controllo) sviluppo rurale nuova programmazione 2023-2027 e 60.108 domande Sigc sviluppo rurale vecchia programmazione 2014-2022.

C'è, comunque, la possibilità di presentare eventualmente la domanda unica tardiva fino al prossimo 25 luglio con le penalità previste dell'1% per ciascun giorno di ritardo rispetto alla data di scadenza del 30 giugno. «L'obiettivo sulla qualità e completezza dei dati delle domande ricevute – ha osservato Agea – permetterà di eseguire i successivi controlli più agevolmente e di rispettare l'ulteriore *deadline* dei pagamenti che Agea si è prefissata di iniziare dal 16 ot-

tobre 2023 per gli anticipi e dal 1° dicembre per i saldi».

L'Organismo pagatore ha rimarcato l'impegno diretto a garantire liquidità alle imprese agricole attraverso l'autorizzazione di ulteriori pagamenti di saldo della domanda unica e delle misure a superficie dello sviluppo rurale per l'anno 2022.

Per la domanda unica 2022 i pagamenti complessivamente hanno interessato 422.722 beneficiari, per un importo totale di 1.506 milioni di euro. Nel solo mese di giugno 2023 sono stati erogati 238 milioni di euro. In parallelo, sempre negli ultimi giorni di giugno, il settore della gestione del rischio Misura 17.1 ha autorizzato, altresì, un ulteriore pagamento di 16.587 domande per produzioni vegetali riferite alle annualità 2015-2022, relativamente a 9.784 beneficiari, per un importo complessivo pari a 27.443.846,91 euro, con quota comunitaria pari a 12.349.657,05 euro. Per le misure a superficie dello sviluppo rurale 2022 misure Sigc i pagamenti hanno interessato 115.207 beneficiari, per un importo totale di 764 milioni di euro, distribuendo sempre a giugno 2023 fondi per circa 35 milioni di euro. In dettaglio tutti i dati Agea sono visibili al seguente link: bit.ly/numeri-pac-2023 **G.Me.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.